
Un'ora per la Terra

Autore: Maria Lauria

Fonte: Città Nuova

Il 26 marzo il Wwf promuove la campagna internazionale l'“Ora della terra 2011”.

Un inquinamento non meno pericoloso degli altri: quello luminoso. Vista dai satelliti, infatti, la Terra appare avvolta da un bianco elettrico una ragnatela di punti luminosi che diventa molto fitta in Europa e in America settentrionale. Ecco perché il 26 marzo il Wwf promuove la campagna internazionale l'“Ora della terra 2011”: un invito ai governi a prendere provvedimenti per cambiare rotta e passare a uno sviluppo fondato sui consumi consapevoli, sulle fonti rinnovabili e sulla cosiddetta *green economy*, un'economia che tenga conto, cioè, della sostenibilità ambientale.

Cosa succederà? Alle 20,30 si spegneranno simbolicamente le luci dei monumenti, degli edifici pubblici e di quelli privati sensibili all'argomento in questione. Non mancheranno eventi nelle piazze delle principali città italiane, visite notturne nelle oasi del Wwf, osservazioni guidate delle stelle.

Quello dell'*Earth Hour* nel giro di pochi anni è diventato un vero e proprio movimento globale per la sostenibilità del nostro pianeta. Tutto iniziò nel 2007 quando Sidney si spense per un'ora. Il gesto fece il giro del mondo e nel 2008 divenne un impegno globale riuscendo a coinvolgere 370 città con 50 milioni di click dell'interruttore. Nel 2009 aderirono all'iniziativa 3929 città di 88 Paesi; l'ultima edizione dell'“Ora della Terra” ha visto milioni di persone in oltre 4 mila città di 128 Paesi.

Earth Hour, infine, è un impegno che non si limita al solo spegnimento della luce, ma alla scelta di uno stile di vita quotidiano all'insegna del risparmio energetico nel pieno rispetto del nostro pianeta.